



TRAGUARDI SOCIALI

Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
MAGGIO - GIUGNO 2008 ISSN 1970-4410 N. 31 SERIE 2008

Un progetto reformista

Carlo Costalli (*)

Il ruolo dell'associazionismo di ispirazione cattolica impegnato nel mondo del lavoro, è stato storicamente fondamentale nel determinare e difendere le scelte che hanno consentito all'Italia di diventare un grande Paese sviluppato.

Ai valori e ai progetti di queste rappresentanze si devono scelte coraggiose – in particolare il rifiuto delle contrapposizioni aprioristiche tra classi sociali, l'affermazione dei principi di sussidiarietà fra individui, famiglie, corpi intermedi e istituzioni –, che hanno caratterizzato lo sviluppo, la distribuzione del reddito e le politiche sociali. Scelte che hanno anche accompagnato una trasformazione radicale della nostra società – da agricola a industriale e postindustriale – con la mediazione sociale e la compartecipazione alle scelte economiche e sociali.

Il rapporto con la politica e con l'associazionismo di sinistra, di ispirazione marxista, è mutato nel tempo. Sul versante politico: il rapporto tra associazionismo cattolico e partiti, inizialmente collaterale alla Democrazia Cristiana, si è evoluto progressivamente verso forme di autonomia marcata e di piena accettazione del pluralismo politico per le scelte degli associati. Sul versante sociale: si è passati da una contrapposizione netta, di competizione con le associazioni e i movimenti della sinistra, ad una progressiva unità di azione, soprattutto fra le organizzazioni sindacali, che si è sviluppata negli specifici ambiti di rappresentanza, e in particolare nel lavoro dipendente, come anche nell'artigianato e nella cooperazione. Per quanto ci riguarda, un esempio è dato dall'esperienza del Forum del Terzo Settore.

Unità d'azione, a dire il vero, non aliena da forti dialettiche e conflitti interni, ma che ha consentito di rafforzare il ruolo dei corpi intermedi, anche se il valore dell'autonomia non è mai stato pienamente accettato nella sinistra politica e sindacale. Possiamo storicamente constatare come siano stati proprio i valori e i progetti dell'associazionismo cattolico, solo successivamente affiancati dalle analoghe aree del socialismo riformista, ad aver marcato i passaggi fondamentali di questo cammino. Al punto tale da diventare 'regole' per la stragrande maggioranza delle rappresentanze che operano nei vari ambiti del mondo del lavoro.

segue a pagina 4

*A Torino due giorni di dibattito
organizzato dal MCL*

Superare le conflittualità per rilanciare il mercato del lavoro

Fiammetta Sagliocca

La riforma del mercato del lavoro e la (buona) occupazione sono questioni centrali per lo sviluppo del sistema-Italia: in questo senso l'intesa raggiunta da Cgil, Cisl e Uil sulla riforma della contrattazione, nonché le proposte del ministro Sacconi in materia di democrazia economica e la contestuale marginalizzazione parlamentare di quelle forze massimaliste che della politica del veto hanno fatto la loro ragione d'essere in questi anni, autorizzano a immaginare sviluppi positivi per una politica riformista e innovatrice sulle tematiche del lavoro, per recuperare i ritardi accumulati durante il governo Prodi. E' questo, in buona sostanza, quanto emerso nel corso della due giorni di dibattito, organizzata da MCL, Eza ed Efal, su 'Lavoro e liberalizzazioni, contratti, pari opportunità e salario'.

Una Torino assediata dalle piogge, una città circondata dai pompieri e dalla protezione civile – impegnati a limitare i danni delle alluvioni di questo maggio anomalo – ha accolto, il 30 e 31 maggio, più di un centinaio di quadri dirigenti del MCL e rappresentanti di oltre cinquanta associazioni del mondo sindacale, della cultura e della politica, provenienti da tutti i Paesi Ue, riunitisi per confrontarsi su lavoro e occupazione, su salari e partecipazione dei lavoratori, su riforme, globalizzazione e nuovi contratti.

segue a pagina 8

Nell'interno:

RETINOPERA - CATTOLICI A SOSTEGNO
DEI VALORI UMANI

POLITICA E PARTECIPAZIONE...

VERSO NUOVI PARTITI DI MASSA

PER LE STRUTTURE DI BASE MCL
PARTECIPAZIONE E RESPONSABILITÀ

A CIVITAS UN CONVEGNO MCL SUL LAVORO

Noè Ghidoni nuovo vicepresidente nazionale MCL

Il Consiglio generale MCL, nella riunione del 14 giugno, ha nominato l'amico Noè Ghidoni (presidente MCL della Lombardia), vicepresidente nazionale MCL. Ghidoni si affianca così all'altro vicepresidente nazionale, Antonio Di Matteo.

Il Consiglio generale ha inoltre nominato Vincenzo Massara (vicepresidente Sias) ed Enzo De Santis (vicepresidente Efal), componenti della Presidenza nazionale MCL.

Fernando Ranzato (presidente MCL del Veneto) e Maria Rosaria Pilla (presidente MCL di Salerno) sono invece stati nominati componenti dell'Esecutivo nazionale.

A Noè Ghidoni e a tutti i neo-eletti i migliori auguri di Traguardi Sociali.



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

Il cammino associativo deve essere impregnato di spiritualità necessaria a dare luce all'impegno che ciascuno di noi è chiamato a approfondire. Tutto per evitare una pericolosa dicotomia tra quello che crediamo e il nostro agire quotidiano. Non ci può essere differenza di immagine: la fede si vede dalle opere.

Mi pare opportuno risvegliare in noi il modello da imitare e trovare nell'insegnamento del Cristo l'ispirazione necessaria a dare concretezza cristiana al nostro agire. Ci sono due immagini significative che sollecitano la nostra attenzione: "Voi siete il sale della terra", "Voi

siete la luce del mondo". Essere il sale significa ravvivare in noi il forte richiamo ad essere radicati in Lui, perché il sale è determinante per un buon cibo, un cristiano è sale se riesce a determinare le scelte autenticamente evangeliche del proprio agire; è determinante se la dose di "sale" è così giusta da definire ciò che facciamo, risposta vera alle attese dell'uomo e della società. "Siete la luce"... questa è la visibilità ancora più forte. Gesù ci dice che "non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce". Ma non è questo l'impegno di ciascuno? Non ci è lecito oscurare ciò che facciamo, o renderlo poco visibile con il nostro egoismo o con i nostri personalismi. Se la luce del nostro agire sarà risposta alle sollecitazioni evangeliche, la lampada della nostra vita sarà di grande luce, e di chiara illuminazione. Non dimentichiamo che può essere alimentata solo dalla nostra volontà e dal nutrimento della parola di Dio.

Don Checco

Il Card. Antonelli è il nuovo presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia

“Sono grato al Papa per la fiducia accordatami; ho sempre notato una forte sintonia con lui ogni volta che l'ho incontrato. Questa vicinanza in tutto mi fa stare tranquillo nel mio nuovo incarico”. Con queste parole il cardinale Ennio Antonelli si è rivolto ai rappresentanti della Diocesi, convocati in Curia per l'annuncio della sua nomina, per decisione del Santo Padre Benedetto XVI, a presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia.

“Mi sento una grande responsabilità - ha continuato il cardinale - perché sono pienamente consapevole dell'importanza dell'organismo che andrò a presiedere. La famiglia è infatti la cellula base della Chiesa e della società ed essa è fortemente apprezzata a livello di ideali ed è in cima alle aspirazioni del popolo italiano. Eppure è in grandi difficoltà, è minacciata, è in crisi. Farò tesoro dell'esperienza fatta in questi anni alla guida della Diocesi per promuovere il bene della famiglia, a tutti i livelli”.

Il cardinale Ennio Antonelli, finora arcivescovo di Firenze, succede nell'incarico al cardinale colombiano Alfonso López Trujillo, scomparso il 19 aprile scorso.

Nato a Todi (Orvieto) il 18 novembre 1936, Antonelli ha compiuto gli studi di filosofia e teologia alla Pontificia Università Lateranense. Ordinato presbitero il 2 aprile 1960, nella Diocesi di Todi, è stato assistente ecclesiastico dell'Associazione Maestri Cattolici, del Movimento Maestri di Azione Cattolica e del Gruppo Laureati di Azione Cattolica, quindi Rettore del Seminario. E' stato ordinato vescovo di Gubbio nel 1982 e nei sei anni di episcopato ha realizzato la costruzione del nuovo seminario, del centro pastorale diocesano e della casa del clero. Nel 1988 viene nominato arcivescovo di Perugia-Città della



Da sinistra: il Cardinale Antonelli, Mons. Rosso, il presidente Costalli e Grosso, presidente MCL di Firenze

Pieve, dove ha curato la promozione del ruolo dei laici nella Chiesa attivando, in particolare, itinerari di formazione per gli operatori pastorali, scuole di formazione all'impegno socio-politico.

A seguito della nomina a Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), il 25 maggio 1995, ha rinunciato alla guida dell'Arcidiocesi.

Il 21 marzo 2001 è stato chiamato a succedere al Cardinale Silvano Piovaneli alla guida dell'Arcidiocesi di Firenze. E' stato l'ottantacinquesimo arcivescovo nella storia della diocesi. Tra i settori pastorali cui si è particolarmente dedicato: la pastorale sanitaria, avviando la costi-

tuzione delle Cappellanie Ospedaliere; la pastorale scolastica e universitaria, favorendo la nascita di una Cappella Universitaria e istituendo momenti fissi di incontro con i docenti; la pastorale sociale, promuovendo la creazione dei "Gruppi di impegno socio-culturale" presso parrocchie e vicariati.

Il 21 ottobre 2003 è stato creato cardinale da Giovanni Paolo II. Oltre alla carica di arcivescovo di Firenze, ha ricoperto quella di presidente della Cei Toscana. Fa anche parte del Pontificio consiglio per i Laici e di quello delle Comunicazioni sociali.

A lui vanno i più fervidi auguri della Presidenza nazionale MCL e del Movimento tutto.

A settembre un'iniziativa di Retinopera ad Assisi

Cattolici a sostegno dei valori umani

Vincenzo Conso

Nell'attuale momento storico, contrassegnato da vari fenomeni di cui è sempre più difficile individuare le costanti, la vera questione che si pone all'attenzione di tutti, e soprattutto dei credenti, è quella del bene comune, inteso come "garanzia del bene personale, familiare e associativo" (n. 61, Compendio della Dottrina sociale della Chiesa), ma anche come principio permanente della Dottrina sociale (n. 160), che è "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente" (Gaudium et Spes, n. 26).

In tal senso, "il bene comune impegna tutti i membri della società" (n. 167 del Compendio) e chiama in causa la responsabilità di tutti, perché

ti e ricchezze negate", proprio per affrontare la vera questione del momento e presentarsi effettivamente come "un luogo di incontro e dialogo vocato alla ricerca di possibili posizioni comuni, relativamente alle questioni che in materia si pongono, e di conseguenti concrete iniziative coerenti con il Magistero". Perché "l'ampio spettro degli associati – come ha detto ancora Mons. Betori – la loro diversa natura e rappresentatività, l'opinabilità delle concrete soluzioni proponibili in materia socio-economica, possono anche condurre a prospettazioni che, pur in linea con la DSC, presentino diversità operative: è però significativo che importanti settori dell'associazionismo cattolico abbiano deciso di mettersi insieme nella ricerca di concetti momenti di unitarietà".

Tutto ciò chiama in causa quell' "essere insieme" di cui parla la Nota pastorale della CEI dopo Verona, Rigenerati per una speranza viva: te-

clica Populorum Progressio a quarant'anni dalla sua pubblicazione, "non si riduce alla semplice crescita economica", perché "per essere sviluppo autentico, dev'essere integrale", cioè "volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo".

Tutto questo mi pare che interpellasse fortemente il senso e la qualità della nostra testimonianza, che deve essere sempre di più incarnata in una forte spiritualità basata sul radicalismo evangelico delle beatitudini. Infatti, "ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo...uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità...Soltanto attraverso uomini toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini" (card. J.Ratzinger, L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture, Siena 2005, pag. 63 s.).



La Basilica di Assisi

"la responsabilità di conseguire il bene comune compete, oltre che alle singole persone, anche allo Stato, poiché il bene comune è la ragion d'essere dell'autorità politica" (n. 168 del Compendio).

Per questo, iniziando un rinnovato cammino con le diciotto Associazioni e Movimenti che la compongono, Retinopera, intesa – secondo le parole che il Segretario generale della CEI, Mons. Giuseppe Betori, ha detto al Consiglio Direttivo del 17 gennaio scorso – come "sede di ricerca ed approfondimento, a partire dalla Dottrina sociale della Chiesa che ne costituisce 'causa' essenziale, dei temi riguardanti l'ambito sociale ed istituzionale" – dedicherà il proprio Seminario nazionale, in programma dal 26 al 28 settembre p.v. ad Assisi, al tema "Bene comune, povertà emergen-

stimoni del grande sì di Dio all'uomo, che al n. 27 sottolinea la necessità di "accelerare il cammino intrapreso" nell'espressione corale della testimonianza cristiana, sviluppando quegli "organismi di coordinamento del laicato intorno a obiettivi specifici o di collegamenti promossi dai cattolici a sostegno di valori umani", tra cui Retinopera appunto.

In questo quadro, allora, si affronterà questa tematica attuale riflettendo sulle condizioni di sviluppo del nostro Paese e soprattutto sull'idea stessa di sviluppo, intesa come questione morale e come quel processo di cambiamento in cui ogni comunità si muove per migliorare le proprie condizioni sociali, economiche, culturali e morali. Un'idea di sviluppo che, come ci ricorda l'enci-

Dobbiamo quindi rispondere con generosità, facendoci seminatori di speranza, cioè operatori di "una avventura a rischio", come diceva Giorgio La Pira nel 1955, che aggiungeva: "ma forse che, pel rischio di perdere sementa, il contadino smetta di seminare?". In tal senso, allora, siamo chiamati ad operare per progettare e realizzare un mondo migliore, cercando e percorrendo effettivamente le strade del cambiamento, avendo fiducia negli uomini, ricercando e costruendo nuove prospettive.

Una speranza che ci porta ad essere "sale e lievito nel mondo", contribuendo ad "incarnare nella storia e nel tessuto della vita umana, la missione della Chiesa" (CEI, Fare di Cristo il cuore del mondo, n. 11).

segue dalla prima pagina

Nella sinistra trova continuità l'idea di rappresentare, in senso egemone, gli interessi dei lavoratori, ma con una contrapposizione sempre più evidente tra visioni riformiste e antagoniste. Ed è questa dialettica che scandisce i tempi e i contenuti del dibattito politico. Con quali contrappesi?

Le forze del centrodestra hanno un'elaborazione carente in materia di lavoro e deboli collegamenti con le rappresentanze sociali. L'associazionismo di ispirazione cattolica rimane forte nello specifico della propria rappresentanza ma, diversamente dal passato, è costretto a interagire con le contraddizioni descritte: con i pregiudizi e le contraddizioni interne alla sinistra e con una forte difficoltà del centrodestra, almeno fino ad ora, nell'intraprendere politiche sociali e del lavoro sufficientemente condivise.

Ma la problematica del protagonismo dell'associazionismo cattolico non può essere di certo ridotta all'analisi sulla sua capacità di interagire con i processi decisionali delle istituzioni: essa va estesa ai valori, ai contenuti, ed al modo di trasferirli nel concreto dell'azione sociale. Ed è indubbio che ci sia tanto da dire e, soprattutto, da fare, per aiutare uno sviluppo economico rispettoso delle persone e socialmente equo.

Per le economie nazionali, nel processo di globalizzazione, si presentano grandi opportunità per sviluppare una qualità della vita e del lavoro migliore, almeno tanto quanto sono elevati i rischi di veder aumentare il degrado del mercato del lavoro e quello ambientale. Mi riferisco ai processi che interagiscono con una grande mobilità dei capitali, delle merci e delle persone, e che mettono in crisi le tradizionali politiche dei governi nazionali e delle rappresentanze sociali.

Come sviluppare le opportunità, delimitando ragionevolmente i rischi per le persone, per le famiglie e per le comunità, è l'interrogativo al quale devono rispondere le politiche del lavoro riformate. Ed è straordinaria la coincidenza tra i valori e i comportamenti che caratterizzano i buoni esempi nelle politiche sociali e del lavoro nei paesi sviluppati e quelli storicamente ispirati dalla dottrina sociale della Chiesa.

Sono quei contesti che mettono al centro legalità e tutela dell'ambiente, il rispetto del cittadino come persona-consumatore-utente, la qualificazione delle risorse umane e le politiche di inclusione nel mercato del lavoro, la protezione ragionevole dai rischi di perdita del lavoro, forti sostegni alle famiglie per i figli e per l'accesso ai servizi, ad ottenere i maggiori successi nello sviluppo economico, nella qualità del vivere, nella coesione sociale.

E mettono in evidenza i nostri ritardi: corporativismo anziché cooperazione sociale, individualismo rivendicativo anziché esercizio della responsabilità sociale, persone e famiglie lasciate sole rispetto ai cambiamenti; per di più con una politica che cavalca queste contraddizioni, anziché risolverle positivamente in un processo riformatore del nostro welfare, nell'illusione che l'invasione dello Stato e della spesa pubblica possa supplire alla carenza dei valori, dei comportamenti e dell'intraprendenza delle persone. Promesse illusorie, che inevitabilmente si traducono in frustrazioni e distacco tra politica e cittadini.

In fondo è l'indebolimento del nostro capitale sociale, dei valori e dei comportamenti, l'origine dei nostri mali. E i limiti delle nostre politiche del lavoro, visibili in ogni campo, nel mercato del lavoro, nella formazione e nelle prestazioni sociali, sono palesemente speculari al rafforzamento di quelle componenti politiche e sindacali che continuano a ricondurre tutti i problemi al conflitto tra capitale e lavoro, e all'esigenza di rivendicare ogni sorta di diritti con l'idea che debba essere lo Stato a risolvere ogni problema.


Ma una politica giocata sui rapporti di forza e sull'egoismo rivendicativo produce inevitabilmente anche una mediazione sociale favorevole agli interessi organizzati, ovvero l'incapacità di risolvere i problemi. E il corporativismo e il fondamentalismo ambientalista sono il prodotto di questa politica.

C'è bisogno di una mediazione tra interessi che sappia produrre valore aggiunto sociale per chi non è organizzato, e diffonda la responsabilità sociale delle persone e delle famiglie temperata da diritti e doveri. E di un nuovo protagonismo dell'associazionismo cattolico che di questi valori è interprete originale.

Ma questo richiede anche avere originalità di analisi, capacità di aggiornare contenuti e comportamenti e una mobilitazione collettiva delle intelligenze e delle energie che caratterizzano il mondo associativo cattolico impegnato nel mondo del lavoro. Noi ci stiamo provando: lo abbiamo fatto anche a Torino, mettendo insieme alcune delle migliori intelligenze del Riformismo cattolico. Lo faremo anche a Senigallia. Ma logicamente non basta.

All'impossibilità di riprodurre l'idea di un comune impegno politico dei cattolici si contrappone comunque l'esigenza di trovare una sede condivisa, per dare evidenza e concretezza a quanto auspicato. E questa sede, a mio avviso, potrebbe essere la promozione di un Forum, a cui stiamo lavorando da settimane, come spazio specifico per la riflessione e l'elaborazione di progetti comuni in grado di incidere sulla qualità futura delle politiche del lavoro e di quelle sociali italiane.

(*) Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori



Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

per i servizi sociali dei lavoratori

Il Patronato SIAS, ai sensi della Legge n. 152 del 30 Marzo 2001, esercita l'attività di Informazione, Assistenza e Tutela in materia di Sicurezza Sociale, di Immigrazione e di Emigrazione.

In riferimento agli articoli 7,8 e 9 SI OCCUPA DI:

- INPS
- PRATICHE IN CONVENZIONE INTERNAZIONALE
- PUBBLICO IMPIEGO
- CALCOLO PENSIONI
- INAIL
- INVALIDI CIVILI
- TUTELA MEDICO-LEGALE
- DISOCCUPAZIONE
- SPORTELLO IMMIGRAZIONE
- ATTIVITÀ DIVERSE (ART.10)

Presidenza e Direzione Generale:
Via Luigi Luzzatti 13/a - 00185 ROMA
Tel. 0039/06/7005610 - Fax 0039/06/7005743
www.mcl/sias.it

La strategia dei valori per politica e partecipazione democratica

Guglielmo Borri (*)

Per ritrovare il futuro bisogna guardare alla Storia e a quei valori che costituiscono la tradizione del Paese: il popolarismo ci insegna che gli enti locali costituiscono storicamente l'istituzione di riferimento dei cittadini italiani, quella di primo ed immediato impatto della gente con la politica. Oggi più che mai, percepiamo che il comune sentire è sempre più attento al governo del territorio, come prima e importante risposta ai bisogni del vivere quotidiano. I recenti risultati elettorali - in importanti realtà locali, Roma su tutte - ci hanno dimostrato che gli italiani hanno superato la fase di un voto amministrativo "ideologizzato" ed hanno voluto scegliere sui programmi, e per i programmi, capaci di dare risposte concrete, di sostenere e non solo proporre un autentico cambiamento; fuori dagli schemi retorici di una politica spesso autoreferenziale, che vive molto in cenacoli intellettualistici e poco per la strada.

Il tempo che viviamo, segnato da un processo di decentramento amministrativo di numerose e importanti competenze e funzioni, richiama la politica ad un ascolto più attento, ma soprattutto a una forte assunzione di responsabilità verso le domande, ma anche verso le proposte, che vengono dalla gente. Questo dinamico quadro politico favorisce la crescita delle esperienze delle liste locali di natura "civica", fortemente radicate sul territorio, dimostrando come la capacità della politica di intercettare i bisogni sia in seria difficoltà e come, al tempo stesso, nonostante una crisi generale della partecipazione, ci sia ancora voglia di impegnarsi, ci sia ancora una forte speranza. Su questo anche noi del MCL siamo stimolati, da cattolici impegnati in politica ed anche dalla DSC, non solo a rendere dinamica ed efficace la società civile - con la promozione della famiglia del non profit, dell'associazionismo - ma anche ad inserirci direttamente nei ruoli pubblici ed istituzionali, per far valere principi etici cristiani negli ambiti ove si formano le decisioni collettive significative.

Tante sono le esperienze in questo senso sul territorio: penso ai risultati brillanti di molti amici, a partire dalle recenti elezioni regionali in Sicilia (con l'elezione a deputato regionale del presidente regionale MCL, Fortunato Romano), dove si è stati capaci di scendere fra la gente per ascoltarla, capirne le ragioni, rappresentarla degnamente, divenendo l'anello di congiunzione tra il territorio, la popolazione e l'Amministrazione locale; capaci di raccogliere la voce dei cittadini laddove essi vivono e lavorano. Bisogna saper interpretare quelle spinte che nascono dal territorio, come la sfida del federalismo, per realizzare un sistema che permetta di avvicinare chi decide al destinatario della decisione e garantire servizi migliori, maggiore efficienza, più partecipazione, più equità sociale, più coesione territoriale. E' indispensabile inserire, negli obiettivi e negli impegni dei programmi dei governi centrali e locali, proposte che affrontino i temi del federalismo, della sussidiarietà, della fiscalità locale, del welfare locale, della formazione e dell'educazione, delle politiche per l'ambiente,

delle società "di gestione di servizi". Temi troppo spesso definiti "emergenze" del nostro tempo, e che invece andrebbero affrontati con programmazione e responsabilità, attraverso processi strutturati e di lungo termine, che riportino tali questioni fuori dal terreno dell'emergenza, riconducendole all'interno di politiche serie di programmazione. Pensiamo per esempio al tema della sicurezza, su

attualizzare i valori e renderli operativi nella società odierna fino a farne una strategia politico-amministrativa, è terreno di lavoro per tutti noi nel MCL. Se riusciremo ad essere annunciatori e testimoni, negli organismi sociali, di quel senso profondo dello stare insieme e dei valori che fondano la convivenza, se riusciremo a promuovere un'idea di bene comune fondata su questi cardini, saremo artefici



cui si è costruita buona parte della recente campagna elettorale, e che ha dato ragione a chi, uscendo dalle secche non più frequentabili dei luoghi comuni del "buonismo", ha saputo cogliere l'importanza sociale del problema ed ha avuto coraggio, lanciando proposte concrete da attuare subito.

Quando si fanno proposte - è bene sottolinearlo per tutti noi cristiani impegnati in politica e nel sociale, anche nelle amministrazioni locali - la stella polare su cui orientarsi per le "scelte di valore" non può essere altro che la fedeltà all'insegnamento ed alle indicazioni della Chiesa. Il modo in cui

di una società efficiente e, al tempo stesso, accogliente e solidale. Oggi, finalmente, avvertiamo un clima nuovo, più fiducioso, meno antagonista e più costruttivo per l'Italia e, ciò che ci conforta - come ci ricorda Benedetto XVI - è che questo clima sembra allargarsi al sentire popolare, al territorio e alle categorie sociali, con un diffuso desiderio di riprendere il cammino per risolvere i problemi e per dare avvio a una nuova stagione di crescita economica, ma anche civile e morale.

(*) - Responsabile Ufficio Enti Locali MCL

Dopo le elezioni

Verso nuovi partiti di massa

Pier Paolo Saleri

L'evolversi, per nulla scontato ed usuale, della recente competizione elettorale ha profondamente modificato non solo il quadro politico, con una vittoria "epocale" del centro destra, ma ha anche cambiato profondamente il meccanismo elettorale attraverso cui il confronto politico si sviluppa. La profonda crisi del centrosinistra, indotta dal modello ulivista di gestione del potere, ha reso impossibile riproporre una coalizione allargata – "da Bertinotti a Dini" – come quelle che avevano consentito le due "vittorie" di Prodi nel '96 e nel 2006. Questa impossibilità ha costretto il Partito Democratico a correre da solo innescando, per "contagio", una fortissima accelerazione del processo di

ristrutturazione del centrodestra che si è orientato nello stesso senso dando vita ad un soggetto elettorale-politico unitario risultato, clamorosamente, vincente.

E' stata così realizzata, direttamente dai partiti, aggirando e superando la strettoia legislativa di un annoso confronto parlamentare, la riforma elettorale di cui tanto, e vanamente, si era dibattuto. Che questa analisi abbia un suo oggettivo riscontro nella realtà lo dimostra l'assoluta irrilevanza di questo stesso tema nel dibattito politico odierno e la radicale e concomitante perdita di interesse nei confronti del referendum sulla legge elettorale.

Il vero cambiamento si è già realizzato, per decisione politica piuttosto che normativa: la riforma elettorale formale non potrà altro che seguire

sulla linea già tracciata. Resta, invece, fondamentale ed aperto a sviluppi diversi, il problema della vera e propria riforma istituzionale che il degrado della situazione sociale ed economica, determinato da più di 15 anni di eclisse della politica in Italia, rende improcrastinabile. E' indispensabile, per fronteggiare questa gravissima crisi, fornire una risposta organica all'esigenza di "ricostruire la partecipazione democratica e riportare la sovranità popolare al centro della politica e dello Stato", come scrivevamo alla vigilia delle elezioni. E' attraverso questo passaggio che passa un vero e stabile recupero della credibilità e dell'autorevolezza dello Stato, di cui si sente, oggi più che mai, urgente bisogno.

Ma la democrazia italiana era ed è una democrazia nata con i partiti e su di essi fondata. E' ben difficile pensare di ricostruire la partecipazione democratica, e riportare la sovranità popolare al centro della politica, senza ripensare e recuperare un loro ruolo positivo come momento di elaborazione politica e di formazione di classe dirigente.

Ritorna centrale il problema dei partiti e dell'evoluzione che interesserà i due principali protagonisti dello scenario politico italiano: il Partito Democratico ed il Popolo della Libertà. Inutile negare che le due principali formazioni politiche su cui, necessariamente, deve fondarsi un efficace funzionamento della democrazia italiana, presentano ancora molti punti deboli e molti interrogativi: anzi sono, ancora, in costruzione.

I protagonisti politici più avvertiti hanno già cominciato a interrogarsi al riguardo. Alcune recenti dichiarazioni di D'Alema su questa questione focalizzano efficacemente un problema che non è solo del Partito Democratico ma anche del Popolo della Libertà. Del Popolo della Libertà in misura ancora maggiore in quanto, fino ad oggi, il suo vero e unico motore è stato, ed è, il carisma di Berlusconi con tutti i vantaggi ed i limiti che ne conseguono.

Afferma D'Alema: "Adesso abbiamo davanti una grande sfida: quella di costruire il Pd. Svanita l'illusione del partito leggero senza strutture e senza iscritti, c'è il problema di costruire un partito moderno in grado di mettere radici nella società contemporanea".

La sfida odierna, sia per il Pd che per il PdL, è quella della trasformazione di liste elettorali in un Partito, con le sue regole democratiche, i suoi riferimenti culturali, il suo dibattito politico, il suo radicamento nel territorio, la sua militanza, la sua classe dirigente.

E' una sfida importante (soprattutto per il PdL), perché significa dare una definitiva stabilità politica alla società italiana, allineandola così ai più grandi Paesi europei nei quali i Partiti moderati (i democristiani tedeschi come i popolari spagnoli) sono appunto "partiti di massa" fortemente radicati nella società e con una propria cultura di riferimento. Partiti che, anche a prescindere dal carisma di leader storici come Kohl e Aznar, sono in grado di continuare ad essere Partiti di massa fortemente radicati nella società, sia al governo che all'opposizione, in quanto si richiamano ad una forte identità, politica e culturale.



LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- Gestione di processi interni** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- Realizzazione di siti** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- Realizzazione di siti in stile proprietario** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- Archiviazione digitale**
 - trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (**Modulo Unico**)

DIVISIONE EffeQ

ZUCCHETTI
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

via Saffronia, 1 - 20133 10131 • tel 02/71/394.24.44 - fax 02/71/394.25.35 • e-mail: partiti@zucchetti.it

www.zucchetti.it

Per le strutture di base MCL partecipazione e responsabilità

Tonino Inchingoli ()*

Con la Conferenza Programmatica del febbraio scorso e il Consiglio Generale del corrente giugno, sono emerse conferme e linee di azione per completare l'anno in corso e per introdurci nel prossimo, per la celebrazione dell'XI Congresso Nazionale.

Noi dobbiamo far emergere una nuova coscienza di Movimento, come personalmente ho più volte sostenuto. Una coscienza che deve rigenerarsi, rinnovarsi, per assolvere in modo qualificato e qualificante l'azione del MCL.

Dobbiamo rilanciare l'adesione e le nuove aggregazioni e promuovere sempre più la vocazione missionaria delineata nell'articolo 1 dello Statuto del MCL, che recita:

“Il MCL vuole operare come Movimento Ecclesiale di Testimonianza Evangelica organizzata”.

Dobbiamo interpretare l'impegno ad ogni livello di responsabilità per presenza, partecipazione e rappresentatività.

Qualsiasi organizzazione che si rispetti, ha una sua validità se alle spalle esiste una visione globale dell'organizzazione, vale a dire un ideale tipo di società al quale tendere e in vista del quale operare.

Ciò vale, in particolare, per il Movimento Cristiano Lavoratori: quando parlo di una sua presenza nella società, implicitamente parlo di una presenza illuminata dalla concezione cristiana del mondo.

Ognuno di noi, nell'arco della propria esistenza, sicuramente viene a trovarsi, anche più di una volta, ad un bivio, e deve decidere la strada da percorrere. Questo qualcuno può scegliere di impegnarsi o di vivere passivamente, senza essere parte attiva nella società. La decisione di rendersi artefice nella società è quella che hanno preso molti di noi, che svolgono un impegno sociale, in particolare nel MCL. Va considerato che chi ha scelto di fare questo tipo di percorso, è innanzitutto una persona che non si tira indietro e che si rende conto che serve mettersi in gioco in spirito di servizio.

Essere parte attiva in un'associazione significa anche, infatti, l'acquisizione di una dimensione di servizio, in cui l'assunzione di responsabilità deve risultare il connotato più rilevante.

La percezione, quindi, di una dimensione organizzativa della nostra vita associativa, deve formularsi nell'ottica di un'etica della responsabilità, che si fonda sempre più sulle relazioni tra familiari, collaboratori, componenti gli organi sociali, associativi e cittadini tutti.

La formazione e la partecipazione dei quadri dirigenti all'attività formativa deve trasformarsi in esplicita assunzione di responsabilità.

In oltre 35 anni di vita e di attività, il MCL, con tutte le sue articolazioni di Base, Provinciali e Regionali, dalla costituzione sino ad oggi, si è trasformato in un soggetto sociale polivalente di ecclesialità, cultura, socialità e operatività e, quindi, di progettualità, sulla scia degli indirizzi e delle risultanze congressuali, ovviamente interpretate al meglio e al massimo dagli organi nazionali. Ma questa mia riflessione la voglio incentrare sull'attenzione che va rivolta alle Unità di Ba-

se e, quindi, ai circoli, anche perché ritengo, come sempre sostenuto, che i livelli di base siano le vere colonne portanti di tutto il MCL: in altri termini, i Circoli MCL rappresentano il livello primario del nostro Movimento; mentre i livelli superiori (Provinciali, Regionali, Nazionale) sono di servizio ai livelli inferiori.

I circoli MCL sono diventati – e se ancora non lo fossero dovranno diventarlo –, laboratori di dialogo, di confronto e di proposte, per la crescita della persona umana, sia a livello individuale che di insieme.

In questa rinnovata dimensione che le caratterizza e le contraddistingue, le Unità di Base del MCL – pur perseguendo un'attività ricreativa, di studio, di ricerca, di dibattito, che si realizza attraverso una particolare sensibilizzazione, anche grazie agli incontri, ai convegni, ai corsi di formazione e di aggiornamento – devono varcare i confini della presenza e della partecipazione, incentrando ogni sforzo, sul piano della operatività, anche dei nostri enti di servizio, all'interno dei circoli stessi e, da questi, verso la società.

Si tratta di cercare e trovare anche nuove forme di aggregazione, a cominciare, in modo coerente e quindi corretto, coinvolgendo – quali strumenti vivi di solidarietà – anche gli enti di servizio MCL e i

suoi operatori responsabili. Tutto ciò potrebbe risultare un'addizionale per nuove aggregazioni, ma ancor più per promuovere e realizzare un clima carico di motivazioni ideali e sicuramente di entusiasmo.

Il MCL vuole e deve promuovere e valorizzare la particolare fisionomia delle sue Unità di Base, quindi dei Circoli, quali strumenti vivi di operatività, di animazione e di crescita culturale dei suoi associati, e anche quali soggetti sociali di insieme.

L'obiettivo che deve animarci come quadri dirigenti del Movimento deve essere quello di dare maggiore efficacia all'azione del MCL e alla sua capacità di offrire alla società riflessioni e proposte incisive.

Dare corpo ai valori dell'aggregazione e della socializzazione puntando proprio sulla formazione sociale cristiana e sulla promozione sociale e culturale.

In questo modo possono e devono realizzarsi forme di dialogo e di confronto sui grandi temi valoriali come la vita, la famiglia, l'educazione, il lavoro, sempre con una particolare attenzione alle nuove generazioni: anche perché queste sono parte del nostro stesso presente e sono ancor più il nostro futuro e la nostra speranza.

(*) *Segretario Generale MCL*

CAMPAGNA TESSERAMENTO MCL 2008



I SERVIZI MCL

A.I.Co.L.

Associazione Intersettoriale Cooperative Lavoratori

U.N.Am.A.

Unione Nazionale Ambiente e Agricoltura

S.N.A.P.

Sindacato Italiano Assistenza Sociale

S.I.A.S.

Servizio Italiano Assistenza Sociale

F.P.-MCL

Federazione Pensionati

C.A.A.

Centro Assistenza Agrario

C.A.F.

Centro Assistenza Fiscale

E.F.A.L.

Ente Formazione Addestramento Lavoratori

E.N.Te.L.

Ente Nazionale Tempo Libero

Feder.Agri.

Federazione Nazionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura

www.mcl.it



A Torino due giorni di dibattito

Superare le conflittualità per

Fiammetta Sagliocca

La riforma del mercato del lavoro e la (buona) occupazione sono questioni centrali per lo sviluppo del sistema-Italia: in questo senso l'intesa raggiunta da Cgil, Cisl e Uil sulla riforma della contrattazione, nonché le proposte del ministro Sacconi in materia di democrazia economica e la contestuale marginalizzazione parlamentare di quelle forze massimaliste che della politica del veto hanno fatto la loro ragione d'essere in questi anni, autorizzano a immaginare sviluppi positivi per una politica riformista e innovatrice sulle tematiche del lavoro, per recuperare i ritardi accumulati durante il governo Prodi. E' questo, in buona sostanza, quanto emerso nel corso della due giorni di dibattito, organizzata da MCL, Eza ed Efal, su 'Lavoro e liberalizzazioni, contratti, pari opportunità e salario'.

Una Torino assediata dalle piogge, una città circondata dai pompieri e dalla protezione civile – impegnati a limitare i danni delle alluvioni di questo maggio anomalo – ha accolto, il 30 e 31 maggio, più di un centinaio di quadri dirigenti del MCL e rappresentanti di oltre cinquanta associazioni del mondo sindacale, della cultura e della politica, provenienti da tutti i Paesi Ue, riunitisi per confrontarsi su lavoro e occupazione, su salari e partecipazione dei lavoratori, su riforme, globalizzazio-



ne e nuovi contratti. Un clima autunnale, si diceva, al quale ha fatto da contraltare un cauto venticello primaverile di ottimismo rispetto al nuovo clima

politico instauratori nel Paese, trapezato fra le righe di molti interventi, fra tutti quello di Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, giunto nella città della Mole dopo una serie di incontri in terra piemontese con i vertici cislini della zona. Bonanni, intervenendo sui vari temi di attualità sul tappeto, non ha nascosto di aver apprezzato i primi passi del nuovo Governo: in particolare, a proposito del nodo Alitalia, il leader del sindacato bianco ha sottolineato come la situazione ereditata dal precedente governo sia pesante per la nostra compagnia di bandiera, e tuttavia, ha precisato, “le cose procedono”, “certo, si è perso tempo – ha detto – ma sono sicuro che si costruirà qualcosa d'importante. Prima lo si fa, meglio è”, con ciò lanciando un chiaro segnale ai provvedimenti che, proprio in quei giorni, il Governo Berlusconi si accingeva a varare su un affare che rischia di costare all'Italia un salatissimo prezzo in termini non solo politici ed economici, ma anche di disoccupazione.

Per Bonanni è tempo di agire: “Il governo deve sterilizzare il costo dell'energia, attraverso un intervento sulle tasse e sulle accise, se vuole che l'inflazione non salga: è normale, infatti, che se c'è turbolenza dei prezzi dell'energia, a partire dal petrolio, l'inflazione sale e le ricadute sulle famiglie e sui consumi sono notevoli. A tutto questo bisogna trovare rapidamente una soluzione”. Il leader cislino ha aggiunto che “è anche necessario che l'Istat



attivo organizzato dal MCL

Rilanciare il mercato del lavoro



spesso, negli anni, sono diventati società private 'estranee' al mondo del lavoro". Secondo Mcl "va riconvertito tutto il processo partendo dal presupposto che il luogo dove fare la formazione è l'impresa (o almeno la formazione va fatta per favorire l'ingresso e la crescita nell'impresa). Non come è avvenuto, e avviene ancora, in alcune regioni italiane che continuano a mantenere apparati eccessivamente costosi e non produttivi di 'vera' formazione".

Infine, le donne: l'occupazione femminile in Italia è ancora ben lontana dai parametri europei. L'obiettivo del 60% di donne occupate, fissato dalla strategia di Lisbona, è assai lontano (secondo l'Istat siamo al 46,6%). Ci superano il Portogallo, la Spagna e la Slovenia, per non parlare dei Paesi scandinavi dove si arriva al 70%. La situazione peggiora ulteriormente se si considerano le madri lavoratrici. "L'inadeguatezza dei servizi (soprattutto asili nido, scuole materne ed elementari) ha determinato, e continua a determinare, un'onerosa rinuncia al lavoro e alla carriera" ha rilevato Costalli, che ha incalzato: "Occorre che i servizi siano calibrati sulle reali esigenze del personale che nelle

riveda i sistemi di rilevazione che sono starati, lontani dalla realtà e che, sommati ai costi elevati dei mutui, offrono un quadro non realistico della situazione delle famiglie. Bisogna intervenire".

Semaforo verde anche sul fronte della detassazione degli straordinari: "è un provvedimento che va nella direzione giusta, una misura che risponde alla logica di quanto avevano chiesto le componenti sindacali", ha sottolineato il segretario Cisl.

Insomma, messa alle spalle un lunghissima e defaticante campagna elettorale, è ora di prendere atto del nuovo clima instaurato nel Paese e procedere a passo spedito per colmare il gap accumulato nelle scorse stagioni: se ne è detto convinto anche il presidente MCL, Carlo Costalli, per il quale "si è aperta una fase storica che richiede coraggio e voglia di innovare, perché i tempi sono maturi per dare una svolta significativa alla struttura industriale e dell'occupazione, e alle relazioni sindacali nel nostro Paese". Semplice speranza o qualcosa in più? Per Costalli "il messaggio forte che è venuto dalle ultime elezioni è che i lavoratori non vogliono più sentir parlare di modelli lontani e astratti dalla realtà, ma chiedono un governo che sia vicino ai problemi della gente. E' l'ora di un riformismo concreto che lasci da parte i giochi ideologici che hanno frenato finora l'economia rallentando di fatto la crescita del Paese".

Costalli ha indicato il nocciolo della questione nel superamento delle conflittualità, sottolineando che bisogna mirare "a un modello collaborativo, che promuova la partecipazione dei lavoratori alla vita e agli obiettivi d'impresa", come del resto anticipato anche dal neo-ministro del welfare Sacconi, che è arrivato a ipotizzare anche forme di azionariato dei lavoratori e la partecipazione di questi al collegio sindacale. "Fino a poco tempo fa - ha sottolineato Costalli - sembravano proposte dell'altro mondo, ma noi ci abbiamo sempre creduto e il fatto che oggi ne parli anche il ministro Sacconi



non può che suscitare approvazione". Come dire: dopo decenni di governi di matrice democristiana e socialista, per non parlare delle sinistre di quest'ultimo biennio, ci voleva un governo dichiaratamente moderato, se non di destra, per avere finalmente il coraggio di parlare a chiare lettere di partecipazione dei lavoratori all'impresa? Ma tant'è.

Costalli ha poi indicato quelle che considera altre due priorità: la formazione e il rilancio dell'occupazione femminile. Sul primo tema, MCL sostiene che, sull'onda del rinnovamento, anche la formazione non può più essere "solo esterna all'impresa determinando, di fatto, un fallimento: attualmente il sistema risulta 'pensato' soltanto sui formatori che

aziende è impegnato mediamente fino alle sei di sera. Questo problema è ancora più sentito nelle grandi città dove, anche in presenza di part-time, i tempi per recarsi al e dal lavoro annullano la riduzione dell'orario di lavoro. Anche su questi temi è giunto il momento di dare risposte significative".

Un assist prontamente raccolto e rilanciato da Maurizio Sorcioni, dell'ufficio studi di Italia Lavoro, il disagio delle famiglie italiane non è necessariamente ed esclusivamente legato alla questione precarietà/flessibilità. Il senso di insoddisfazione generalizzato dipende dalla debolezza delle politiche di sostegno al reddito, dal basso livello di flex security, dal tasso elevato di disoccupazione femminile, ha rilevato.



Raf Chanterie, Presidente EZA

Ma il nodo del lavoro non si può sciogliere senza una profonda coscienza dei mali che affliggono la società italiana, che registra oggi un appannarsi della coscienza della solidarietà e del significato del bene comune. Ne ha a lungo parlato il presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro, Mons. Arrigo Miglio, che ha evocato i temi emersi meno di un anno fa alla 45/ma settimana sociale dei cattolici italiani, e rilanciato quello che è un triplice orizzonte di impegno per i laici e per l'associazionismo cattolico in generale: "sensibilizzare tutti, e soprattutto i giovani, al bene comune come valore insuperato e imprescindibile per uno sviluppo armonico, giusto e solidale della società; rafforzare il senso della cittadinanza, perché anche oggi i cattolici sono chiamati a dare un forte contributo alla crescita materiale, culturale, etica, politica, del Paese, un dovere dal quale non possono esimersi; terzo, continuare il confronto e il discernimento per capire dove passi, nel contesto della nostra società, il bene comune, proponendo prospettive concrete nei vari ambiti".

Mons. Miglio ha dato atto del lavoro fin qui svolto dal MCL nel mondo del lavoro, per la soli-

darietà e la spinta culturale verso un riformismo cristiano, capace di incidere nelle dinamiche del mercato in un contesto che non è solo quello localistico o marginale. "Non è possibile parlare oggi di bene comune senza tenere nel debito conto il fenomeno della globalizzazione" ha concluso il responsabile Cei, secondo il quale grande attenzione andrà data anche a quella che ha definito l'emergenza educativa del nostro Paese, problema centrale del nostro tempo.

Apprezzati gli interventi degli ospiti stranieri, che hanno offerto alla discussione una prospettiva e un respiro internazionali: tra gli altri Daniel Navas, Rappresentante OIL, intervenuto su "Gli scenari di proposta trasformazione del lavoro nel contesto di uno sviluppo globale e sociale"; Joseph Thouvenel, Segretario Generale Aggiunto C.F.T.C., con una relazione su "La Francia e la riforma dei salari", e poi ancora Gabriele Ulbrich, della I.G.- Metall che ha parlato di "Donne e parità delle retribuzioni in Germania", e ancora Raf Chanterie, Presidente EZA, del Belgio, e Javier Fernandez Lasquetty, Consigliere Immigrazione e Cooperazione della Comunità autonoma di Madrid.

Quattro domande

A Javier Fernandez-Lasquetty Blanc Consigliere a Madrid per l'immigrazione e la cooperazione

L'immigrazione è ormai uno dei maggiori problemi sul tappeto delle questioni europee. Lei che è un grande esperto in materia, quali considerazioni fa in proposito?

L'Europa ha commesso tremendi errori in quest'ambito, concentrandosi quasi esclusivamente sulla gestione dei flussi migratori, senza pensare invece all'integrazione degli immigrati nelle società. Di qui il grave insuccesso delle politiche europee. Specie tra gli anni '70 e i '90 si è ragionato solo in un'ottica di multiculturalità, con politiche orientate in questo senso: la conseguenza è che in Europa vivono oggi milioni di persone non integrate, che non hanno maturato alcun vincolo col Paese in cui abitano.

In Italia la questione ha assunto risvolti pesanti anche sotto il profilo dell'ordine pubblico, tanto che il nuovo Governo ha dovuto affrontare la materia con misure da molti giudicate drastiche. Che ne pensa?

Personalmente non condivido in toto la politica in materia del Governo Berlusconi, e tuttavia capisco che in Italia vi sono alcuni fattori di diversità che possono giustificare questa linea.

E in Spagna invece come ci si sta muovendo?

In Spagna il governo socialista ha adottato una linea molto 'leggera': Zapatero ha fatto regolarizzazioni di massa nel modo più irresponsabile che si possa immaginare, anche nei confronti degli altri partners europei. In Spagna però abbiamo un grande vantaggio: da noi il 40% dell'immigrazione proviene da Paesi del sud America e un altro 40% dall'Unione europea: ciò vuol dire che con la maggior parte degli immigrati condividiamo le stesse



radici culturali. Certo, con le dovute differenze, ma siamo pur sempre nello stesso ambito. L'immigrazione in Spagna ha registrato una crescita veloce, balzando da 5.000 a 5 milioni di unità in 12

anni. Quindi non c'è stato tempo per fare una buona pianificazione politica e burocratica. Da noi insomma il problema è più di vicinato, di sovraffollamento, che di ordine pubblico: ma si tratta di piccole questioni risolvibili.

Diverso è il caso degli stranieri arrivati non per trovare un lavoro ma per delinquere, attratti da una legislazione penale che, in Spagna, è molto lassista. Aznar nel 2003 aveva previsto l'espulsione immediata dopo la sentenza di condanna, e quando Zapatero, nel 2004, sospese queste misure, fu un grave errore: è interesse primario degli stessi immigrati 'buoni' che i delinquenti siano puniti.

Il Governo Zapatero si è fatto conoscere in tutta Europa per una politica dai toni forti contro la Chiesa. Qual è il suo giudizio in proposito?

E' vero, Zapatero attua una politica di forte aggressività contro i sentimenti religiosi, una politica gratuita e inutile, giustificata solo dal desiderio di dare adito a scontri sociali. E' così anche in altri settori. La sua strategia è quella di innescare, anche in modo violento, dei conflitti, in modo che le persone siano obbligate a schierarsi da una parte o dall'altra. Addita le componenti cattoliche quali medioevali, per fare in modo che i cattolici si vergognino di essere tali e stiano zitti, in disparte. Però questa strategia politica ha finito col provocare forti resistenze all'interno della stessa società spagnola, determinando un avvicinamento fra il mondo cattolico e liberale: un fenomeno che potrà avere sviluppi anche molto interessanti in un prossimo futuro.

A Civitas un partecipato confronto al convegno MCL

Un lavoro per tutti, un lavoro di qualità

Noè Ghidoni

Come ogni anno MCL ha partecipato a Civitas, la 'piazza' della solidarietà e dell'economia sociale e civile, tenutasi a Padova dall'8 all'11 maggio, con tema complessivo: Un mosaico da costruire: la persona, la città, il pianeta.

L'apporto di MCL è stato, come da specifico carisma, legato alle tematiche del lavoro, con un approfondimento sulla necessità di far passare il principio che, se è necessario un impegno affinché tutti possano avere la possibilità di accesso al lavoro, al tempo stesso bisogna impegnarsi con sempre maggiore intensità nella prospettiva di un lavoro 'di

come primo presupposto la sicurezza": sottolinea-tura tanto più importante perché fatta nel Veneto, una regione in cui il numero di incidenti sul lavoro ha superato i livelli di emergenza e di tollerabilità. Ghidoni ha dato una valutazione positiva delle nuove norme a tutela delle persone sui luoghi di lavoro, ma le ha giudicate inefficaci e inutili se non ci si educa al "valore della vita", troppe volte messo 'tra parentesi' dagli stessi lavoratori. "Se nella nostra società, nei programmi televisivi, sui giornali, la vita non è considerata per quello che è, va da sé che non è la vita la prima preoccupazione quando un giovane si mette al volante o quando un lavoratore si avvicina ad una macchina pericolosa".

glia dopo pochi giorni chiuderà brutalmente la porta) dicendo che "la partecipazione, soprattutto nelle piccole aziende, è la quotidianità".

Una disponibilità contestata da Giovanni Faverein che, provocatoriamente, ha lamentato una carenza di attenzione "ai temi del futuro di un'economia del nord-est che inizia a soffrire e che poggia sull'apporto di molti stranieri, anche clandestini", con ciò attaccando la pratica del lavoro nero che contrasta con la prospettiva di un lavoro di qualità.

Approfondito l'intervento di Gianfranco Spiller, presidente di Assowelfare, centrato sulla necessità del riconoscimento del lavoro familiare e domesti-



qualità'. Una qualità da declinarsi attraverso il percorso della sicurezza, della responsabilità e della partecipazione, come evidenziato nel sottotitolo dato al convegno, tenutosi davanti ad un gruppo molto significativo di amici delle sedi MCL del Veneto e di persone presenti a Civitas e interessate all'argomento (di cui alcune rimaste in piedi per posti a sedere esauriti).

La ragione del tema proposto è stata illustrata, dopo il caloroso saluto del presidente MCL del Veneto, Ferdinando Ranzato, da Noè Ghidoni, che ha attinto alla consolidata linea di MCL su questo argomento: "I dati della disoccupazione sono costantemente in miglioramento, ma questo non ci deve affatto far abbassare la guardia rispetto alle percentuali ancora troppo alte concentrate in alcune aree del Paese", ha detto Ghidoni. "Ormai c'è chi ha rinunciato alla ricerca di un lavoro (uscendo dalle rilevazioni statistiche) e, comunque, la distanza della situazione italiana rispetto agli obiettivi di Lisbona rimane ancora grande". Questa attenzione va mantenuta viva nelle politiche del lavoro, ma "va affiancata da un interesse sempre più stringente nei confronti della 'qualità' del lavoro, che ha

E' più che mai necessaria, allora, "un'educazione alla vita che passa attraverso l'esercizio della responsabilità di tutti". Ed è stato appunto quello della responsabilità, il secondo passaggio, con riferimento in particolare ai diversi 'attori' del mondo del lavoro e alle recenti e positive aperture rispetto alla discussione su un nuovo sistema contrattuale. "L'esercizio della responsabilità è l'esatto contrario di una cultura 'antagonista', troppe volte presente in alcuni atteggiamenti sia sindacali che imprenditoriali", ha detto Ghidoni. "Né ci può essere responsabilità piena senza adeguate forme di partecipazione che portino a diminuire le distanze tra capitale e lavoro, anzi, fino a far coincidere o sovrapporre capitale e lavoro. E' un principio tipico della Dottrina sociale che ha trovato qualche riscontro nelle direttive europee, poco o male recepite nella normativa italiana. E' noto l'impedimento che il diritto societario pone rispetto alla rappresentanza collettiva dei lavoratori negli organismi di governance delle imprese".

A questa sollecitazione ha risposto con ampia disponibilità Francesco Borgia, direttore generale di Confindustria Veneto (anche se Emma Marceg-

co, da non tralasciare rispetto alla necessità di un nuovo ordine sociale che abbia la famiglia al centro, come ripetutamente e da tutti promesso nella recente campagna elettorale.

Se il parlamentare europeo Iles Traghetto ha riferito dell'impegno della Commissione e del Parlamento europei sui temi in questione, informando anche sui lavori in corso, è toccato invece a Francesco Brunello, direttore generale di Confcooperative Veneto, sottolineare che il rapporto capitale-lavoro "è intimamente connesso allo stesso principio cooperativo (quando correttamente inteso e applicato)".

Nelle conclusioni del presidente Caf, Nicola Papa, e del Segretario generale MCL, Tonino Inchincoli, la necessità di una scaletta di priorità che passano necessariamente attraverso la traduzione in pratica di una nuova forma di rapporto tra i tempi di lavoro e i tempi della famiglia, coordinati con i tempi della città e con la salvaguardia e la promozione della 'festa'. La ripresa della dimensione valoriale del lavoro e un corretto approccio alla sua dimensione culturale rimangono la base su cui poggia l'impegno di MCL.

SEMINARIO NAZIONALE DI STUDI E FORMAZIONE

“Il Lavoro è speranza”

Senigallia, 12 - 13 e 14 settembre 2008

PROGRAMMA

VENERDÌ 12 SETTEMBRE 2008

		Ore 13.00	Pausa
Ore 14.00 - 15.00	Accoglienza e accreditamento partecipanti	Ore 15.30	Sen. Carlo GIOVANARDI <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio</i>
Ore 15.00	Riflessione spirituale dettata da: Mons. Francesco ROSSO <i>Assistente spirituale nazionale MCL</i> Presentazione del Seminario: Noè GHIDONI <i>Vicepresidente MCL</i>		Introduzione di: Noè GHIDONI <i>Vicepresidente MCL</i>
Ore 16.30	Relazione di: S.E.R. Mons. Giuseppe MERISI <i>Vescovo di Lodi</i> <i>Presidente Caritas Italiana</i> “La presenza dei cattolici nella società di oggi”		Relazione di: Evandro BOTTO <i>Direttore del Centro di Ricerca</i> <i>Dottrina Sociale della Chiesa</i> <i>Università Cattolica del Sacro Cuore</i>
Ore 17.30	Relazione di: Domenico DELLE FOGLIE <i>Portavoce Associazione ‘Scienza & Vita’</i> “I valori a fondamento del convivere”	Ore 17.00	Intervento di: S.E. Mons. Giuseppe ORLANDONI <i>Vescovo di Senigallia</i> <i>Componente Commissione CEI</i> <i>per i Problemi sociali e il Lavoro</i>

SABATO 13 SETTEMBRE 2008

Ore 8.30	Celebrazione Eucaristica
Ore 9.30	Introduzione di: Carlo COSTALLI <i>Presidente Nazionale MCL</i> Relazione di: Natale FORLANI <i>Amministratore Delegato ‘Italia Lavoro’</i> “Lavoro per tutti, lavoro di qualità”
Ore 11.00	Relazione di: Alessandro AZZI <i>Presidente Federcasse</i> <i>Componente Comitato Organizzatore ‘Settimane Sociali’</i> <i>Consigliere di Amministrazione dell’Università Cattolica del Sacro Cuore</i> “Persona, lavoro, economia, finanza: quale priorità”

DOMENICA 14 SETTEMBRE 2008

Ore 9.00	Celebrazione Eucaristica
Ore 10.00	Introduzione di: Antonio DI MATTEO <i>Vicepresidente MCL</i> Relazioni di: Vincenzo CONSO <i>Segretario Generale ‘Retinopera’</i> “Credenti e credibili: testimoni in rete”
Ore 11.00	Carlo COSTALLI <i>Presidente MCL</i> “Il valore del lavoro quale progetto di impegno”
Ore 12.00	Conclusioni

Nasce un centro multimediale finanziato dal MCL

Un'idea per Sarajevo

Michele Giusti

Centomila ragazzi negli ultimi anni sono andati via dalla Bosnia-Erzegovina. In cerca di fortuna altrove, certo. Ma anche per fuggire dalle contraddizioni e dalle lacerazioni sociali e culturali che hanno lacerato la loro terra e il loro popolo in questi anni, dividendo culture, etnie, religioni, alzando steccati, coltivando incomprensioni e conflitti, e spesso anche violenze.

Eppure c'è chi non si rassegna alle divisioni e cerca di ritessere il filo della convivenza serena, della pacificazione, del dialogo interculturale e interreligioso. Una mano a questo processo, una piccola mano, ma significativa e certo anche simbolica, la tende il Movimento Cristiano lavoratori che è impegnato a finanziare la realizzazione di un grande centro multimediale a Sarajevo, un luogo dove soprattutto i giovani potranno incontrarsi, comunicare, informarsi e informare. Soprattutto, un centro aperto a tutti, cattolici, ortodossi, musulmani, e per la cui realizzazione oggi già lavorano insieme persone di diversa provenienza culturale.

Il progetto è stato messo a punto dalla diocesi e dell'associazione Napredak, MCL lo finanzia con parte dei fondi del 5x1000. E' la prima struttura del genere che sorge a Sarajevo e proprio per questo, dopo anni e anni di divisione su tutto, rappresenta un bene comune, che appartiene a tutti, e a ciascuno, quale che sia la propria identità culturale e religiosa. Nero su bianco, sul progetto hanno messo la firma il presidente del MCL, Carlo Costalli, e quello di Napredak, Franjo Topic, con la benedizione dell'arcivescovo e del sindaco di Sarajevo e di un viceministro.

A 12 anni dal conflitto in Bosnia-Erzegovina la ricostruzione procede a rilento, anche se vi sono se-



L'incontro della Presidenza MCL con il Card. Vinko Puljic



Il Sindaco di Sarajevo Mustafa Resic con Franjo Topic e Carlo Costalli



Costalli e Topic al lavoro con l'ingegnere che ha progettato il Centro Multimediale

gni di modernità. Il complesso multimediale sarà costruito sul pendio del monte Trebevic (a 1.120 metri di altezza), a 8 km. dal centro di Sarajevo, e sarà un piccolo simbolo in un Paese che vuole rinascere ma che è anche disorientato, diventato una sorta di mostro a tre teste.

Il Trattato di Dayton, che ha posto fine alla guerra e ha dato l'avvio alle divisioni etniche del paese, ha infatti decretato che serbi, croati e musulmani debbano essere equamente rappresentati nelle istituzioni. Quello che doveva essere un segnale di pluralismo, si è trasformato in un elemento di caos: tre presidenti, tre primi ministri, tre ministri dell'Economia, tre della Giustizia e via dicendo. Risultato: il mostro ha partorito 110 ministri. Ogni etnia, poi, ha il potere di veto sull'altra: leggi e riforme escono come da un contagocce. Sopra tutti, l'Alto rappresentante della comunità internazionale, che ha mano libera su ogni materia. Ma per superare tutto questo ci vorrà tempo, e il tempo dovrà cullare la cultura del dialogo e della convivenza, un processo che si annuncia arduo, ma che non comincia da zero.

Nel complesso del centro multimediale è prevista l'apertura dell'Istituto per il dialogo delle culture e delle civiltà. Una sala multifunzionale è il "cuore" del centro. La sala sarà a disposizione per le assemblee, le tavole rotonde, i seminari, lo studio, le attività artistiche e sportive di Napredak. All'interno del centro verrà organizzata una Scuola della natura: lo sviluppo di una "coscienza ecologica" è previsto nel modello educativo di Napredak, che ha fra i suoi scopi quello di offrire assistenza agli studiosi e agli artisti (borse di studio, ecc.) e facilitare la pubblicazione di volumi e riviste, insomma è una sponda per quanti non si rassegnano alla distruzione culturale di un intero popolo.

A BLED IN SLOVENIA UNA CONFERENZA SUL RUOLO DELLE PARTI SOCIALI

Il 27 e 28 giugno 2008 a Bled in Slovenia si terrà una Conferenza sul tema: “Il ruolo delle parti sociali con riguardo al trattato di Lisbona”.

La Conferenza aprirà i lavori venerdì pomeriggio con il saluto dei presidenti delle associazioni che hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione: Raf Chanterie, presidente EZA; Carlo Costalli, presidente MCL; Jacques Voisin, presidente CFTC; Klemen Stibelj, presidente dell'Ass. Lavoratori di N.Si; Matej Cepin, presidente SAK. Proseguirà con una relazione di Marjeta Cotman, Ministro sloveno per il Lavoro, Famiglia e Affari Sociali e con una di Jackie Morin - Capo reparto, Commissione Europea, D.G. Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità – che chiuderà i lavori della prima giornata.

La giornata di sabato è suddivisa in tre dibattiti tra esperti sui temi:

1° dibattito “I valori sociali cristiani – in relazione a buone condizioni di lavoro” cui interverranno Jacques Voisin, presidente CFTC; Antonio Di Matteo, Presidente EFAL (altra associazione organizzatrice); moderatore un giornalista sloveno; 2° dibattito “La politica energetica e il cambio del clima – come influiranno sull'occupazione?” con la partecipazione di Pierre Jean Coulon, CFTC; Matjaz Cemazar, Rappresentante dei datori di lavoro sloveni;

3° dibattito “Politiche della migrazione – quali sono le prospettive per l'Europa?” cui interverranno Anton Kokalj, Presidente della Commissione per gli Affari dell'UE, Parlamento Sloveno; moderatore Piergiorgio Sciacqua, MCL/EFAL. I lavori si apriranno con la relazione di Alojz Poterle, MPE, ex Primo Ministro della Slovenia. E' prevista, ancora da confermare, la presenza di molte altre personalità di rilievo.

La Conferenza chiuderà i lavori alle ore 15.30 con le conclusioni e le raccomandazioni per le Organizzazioni cristiane dei lavoratori europee.

FORTUNATO ROMANO ELETTO DEPUTATO ALLA REGIONE SICILIA

“E' stato un risultato conseguito grazie al lavoro di tutto il MCL e alla passione che sappiamo mettere ogni giorno nel nostro impegno sociale e al servizio della gente”: è questo il commento, comprensibilmente soddisfatto, del neo-eletto Deputato all'Assemblea regionale siciliana, Fortunato Romano, all'indomani della tornata elettorale.

Classe 1964, sposato e con tre figli, una laurea in ingegneria civile conseguita all'Università ‘La Sapienza’ di Roma, Fortunato vanta un lungo impegno nelle fila del Movimento, del quale è stato Delegato nazionale giovanile, oltre che presidente regionale e provinciale.

Il neo-deputato regionale, che ha ottenuto quasi 9.000 voti di preferenza (pari al 21% dei voti ottenuti dalla sua lista nella provincia di Messina), si è detto emozionato per l'impegnativo compito che lo attende e impaziente di mettere le proprie capacità ed esperienze al servizio della nuova responsabilità istituzionale: “Ora speriamo di poter fare delle cose buone per questa nostra bellissima ma difficile terra di Sicilia”, ha commentato.

All'On. Romano vanno le congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro da parte del MCL tutto e di Traguardi Sociali.

MONS. ALDO GIORDANO, OSSERVATORE PERMANENTE PRESSO IL CONSIGLIO D'EUROPA

Dopo 13 anni vissuti a servizio della Chiesa e

dell'Europa, come segretario generale del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (Ccee), il Papa ha nominato mons. Aldo Giordano osservatore permanente della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa di Strasburgo, organismo che riunisce i 47 Stati democratici europei. Monsignor Aldo Giordano inizierà il suo nuovo incarico a Strasburgo il 1° settembre prossimo.

Portare nel dibattito europeo la voce del cristianesimo e il suo “contributo specifico e irrinunciabile” alle grandi questioni dell'uomo di oggi: così Monsignor Giordano si prepara a vivere la sua nuova responsabilità. “Spero che in Europa si possa approfondire un dialogo sereno sulle grandi domande sul senso della vita, sul fondamento dei valori, sulla questione della convivenza pacifica, sulla necessità e le sfide del confronto con il mondo”, ha dichiarato in un'intervista dopo la nomina. “Il cristianesimo pensa di poter offrire un contributo specifico e irrinunciabile. Ma per fare ciò ha bisogno che il dibattito sia aperto e sereno e non filtrato da pregiudizi o da schemi ideologici o di potere. Davanti a domande così grandi è triste contrapporci o non dare spazio ai contributi veri. E' chiaro che le Chiese non chiedono privilegi ma una laicità in cui ci sia spazio per tutto ciò che è autentico e in cui i vari soggetti possano dare il loro contributo proprio”.

Nato a Cuneo il 20 agosto 1954, è stato ordinato sacerdote il 28 luglio 1979 nella diocesi di Cuneo. Ha compiuto studi di teologia presso la sessione di Fossano (CN) della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e ha una specializzazione in filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Dal 1982 al 1995 è stato insegnante di Filosofia morale presso lo Studentato Teologico Interdiocesano di Fossano; poi insegnante di Filosofia nel Liceo classico del Seminario di Cuneo; e, quindi, insegnante di Teologia per i laici e vicario parrocchiale nella Parrocchia San Pio X a Cuneo. Autore di diversi saggi, la sua ricerca ha sempre riguardato in particolare il campo etico e la filosofia contemporanea.

A lui vanno i più sentiti auguri per il delicato compito che lo attende, da parte di tutto il MCL.

SULEIMAN NUOVO PRESIDENTE DEL LIBANO

Beirut, 25 maggio 2008 - Il generale cristiano maronita Michel Suleiman è stato eletto dal Parlamento nuovo presidente del Libano. Suleiman ha ottenuto 118 voti: un'ampia maggioranza, considerato che i parlamentari presenti erano 127. All'elezione si è arrivati dopo un accordo raggiunto tra le diverse fazioni politiche, accordo che ha posto fine a una crisi iniziata nel novembre 2006 con l'uscita dei ministri sciiti dal governo. L'elezione è stata accolta nella città con numerosi spari in aria, in segno di festeggiamento. Suleiman appartiene alla comunità cristiana maronita, ma il generale ritiene che la religione debba rimanere al di fuori della politica. “Una vera educazione cristiana insegna il rispetto della nazione, della democrazia, della libertà, di tutte le religioni e delle comunità”, osservava tempo fa Suleiman. Sposato e padre di tre figli, classe 1948, è originario della città di Amchit - nel nord del Libano - ed è figlio di un membro delle forze di sicurezza interna (FSI). Si è arruolato nell'esercito nel 1967, ed è laureato in scienze politiche e amministrative; parla correntemente il francese e l'inglese. Sportivo, ama il nuoto e il tennis.

La carica di presidente del Libano era vacante dal 23 novembre scorso, quando è scaduto il mandato del presidente filo-siriano Emile Lahoud. Per ben 20 volte il Parlamento si era riu-

nito senza riuscire a eleggere il nuovo capo dello Stato, per il permanere delle divergenze tra la maggioranza anti-siriana e l'opposizione, appoggiata dall'Iran e dalla Siria. Nel lungo braccio di ferro tra la maggioranza antisiriana e l'opposizione, il nome del generale era emerso da tempo come unica soluzione possibile. L'ex capo dell'esercito ha avuto il pregio di conservare l'unità delle truppe e tenerle lontano dalle lotte di potere che negli ultimi anni hanno sconvolto il Paese. “L'esercito è la mia vita e non accetterei mai di vederlo diviso”, ha detto qualche mese fa. Nonostante molti lo accusino di aver protetto le azioni di Hezbollah, Suleiman si è guadagnato il rispetto dei libanesi in occasione delle manifestazioni organizzate dopo l'assassinio dell'ex primo ministro, Rafic Hariri, il 14 febbraio 2005, quando si rifiutò di impiegare l'esercito per reprimere le manifestazioni organizzate dai libanesi per costringere la Siria a ritirarsi, dopo 29 anni di presenza militare nel Paese.

Nel suo discorso d'insediamento ha detto: “Siamo fortemente interessati a legami fraterni tra Libano e la Siria, in un contesto di mutuo rispetto della sovranità e dei confini di ciascun Paese”. Suleiman ha poi lodato il ruolo della resistenza in difesa del Libano, avvertendo Hezbollah (senza nominarlo) che le armi “non dovranno più essere usate nei conflitti interni”.

OLIVERIO RICONFERMATO PRESIDENTE ACLI

Roma, maggio 2008 - Andrea Olivero è stato riconfermato presidente nazionale delle ACLI durante il 23° Congresso nazionale dell'organizzazione che si è svolto a Roma dal 1° al 4 maggio sul tema: “Migrare dal Novecento. Abitare il presente. Servire il futuro. Le Acli nel XXI secolo”. Olivero ha chiesto all'associazione “il coraggio” di saper rinnovare le proprie forme organizzative e la propria presenza sul territorio.

Il vice presidente MCL Antonio Di Matteo, presente al congresso in rappresentanza della Presidenza MCL, ha portato il saluto e gli auguri del Movimento.

DUE BUONE NOTIZIE PER IL MONDO DEL LAVORO

Roma, 8 maggio - “L'accordo raggiunto ha rafforzato le possibilità di intervento sui singoli luoghi di lavoro, gettando le basi per un nuovo rapporto più partecipativo e più produttivo per i lavoratori”: con queste parole il Presidente nazionale MCL, Carlo Costalli, ha espresso la sua soddisfazione per l'intesa raggiunta da Cgil, Cisl e Uil sulle “linee di riforma della struttura della contrattazione”.

“E' indispensabile procedere con più decisione sulla strada della modernizzazione del sistema di relazioni industriali e di lavoro nel nostro Paese” ha continuato Costalli “e il rafforzamento del livello decentrato di contrattazione è condizione necessaria per migliorare gli spazi di manovra che possono determinare un aumento dei salari collegati alla crescita della produttività”.

Secondo il leader Mcl “Riforme dibattute da anni, come la certificazione della rappresentanza e un nuovo sistema contrattuale vanno condotte in porto senza indugi”.

Per Costalli la cronaca di quest'ultimo periodo ha fatto registrare anche un secondo motivo di soddisfazione e di speranza per il prossimo futuro: “La designazione di Mario Sacconi a Ministro del Welfare è un'altra notizia incoraggiante, perché apprezziamo in lui, oltre alla competenza, anche una forte volontà riformatrice”.

Pellegrino di Pace edizione 2006

Premio assegnato a Donna Maria Pia Fanfani

L'assegnazione di questo premio "mi ha donato rinnovate motivazioni ed energie per continuare la mia testarda lotta contro la povertà": questo il commento di Donna Maria Pia Fanfani, vitalissima a quasi ottantasei anni, che il 20 giugno, in una cerimonia svoltasi a Roma, presso il Palazzo della Cooperazione, ha ricevuto il Premio *Pellegrino di Pace*, un riconoscimento internazionale, giunto alla sua ventesima edizione, organizzato dal Centro internazionale per la Pace fra i Popoli di Assisi in collaborazione con il Movimento Cristiano Lavoratori (MCL).



"L'uomo agli albori del terzo Millennio persegue ancora l'aberrante logica del conflitto, dell'uso delle armi, dell'arrogante principio della forza. Come possiamo permettere che la nostra vita appartenga alla volontà di chi neppure cono-

questa domanda spontanea: perché tanta indifferenza? Dio perdonaci di essere uomini!".

Donna Maria Pia ha quindi dato appuntamento a tutti fra quattordici anni, quando ne avrà cento: nel frattempo la attendono ancora tanti impegni e viaggi della solidarietà, per combattere la fame e la povertà, vere tragedie del mondo.

All'iniziativa – scandita dai commenti di Paola Saluzzi – e aperta da una brevissima introduzione di Tonino Inchingoli, e da un saluto di Mons. Francesco Rosso, ha preso parte Wilma Mazzocco, presidente di Federsolidarietà - Concooperative, che ha sottolineato come nell'azione di Maria Pia Fanfani sia evidente "la pace come punto di partenza e di arrivo, come principio di costruzione".

Il presidente MCL, Carlo Costalli, ha notato che "La vera pace è frutto anche della giustizia, e non può esistere senza di essa. Dobbiamo essere coinvolti nell'impegno per il bene comune, nella ricerca costante del bene altrui come se fosse il nostro, perché è proprio perseguendo il bene comune che si coltiva la pace", ha aggiunto il presidente MCL.

Gianfranco Costa, presidente del Centro internazionale per la Pace fra i Popoli di Assisi, ha sottolineato che "l'impegno che insieme prendiamo è di sentirci tutti, giorno per giorno, appartenenti a questo grande movimento della speranza". Costa ha quindi esortato ad accelerare "il senso dell'umanità in tutto il pianeta per costruire questo



Donna Maria Pia Fanfani

sciamo, seppure nel nome di ragioni di stato? La vita è sacra e inviolabile al punto di non appartenere neppure a noi stessi", ha detto Donna Maria Pia che, dopo aver ricordato alcuni episodi vissuti accanto al mai dimenticato marito Sen. Amintore Fanfani, ha aggiunto: "Stringendo uomini piagati e denutriti, bambini che non hanno mai conosciuto il sorriso, madri disperate, vecchi abbandonati lungo i marciapiedi, ho maturato un'incomprensione verso la società dell'occidente, che non ha nulla di ideologico, ma è solo frutto della rabbia incontenibile di non trovare risposta a

grande esercito di cavalieri del Millennio". Alla cerimonia è intervenuta anche Eugenia Roccella, Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha sottolineato come proprio le donne abbiano "inventato la solidarietà sociale", portando nella sfera pubblica un bagaglio che è per loro naturale, un patrimonio biologico: "l'etica della cura". Maria Pia Fanfani si è mossa nella sua vita per andare incontro a chi soffre portando "amore nel cuore e aiuti nelle mani, simbolo di una vera solidarietà che non si ferma solo alla carità".



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:
Antonio Di Matteo
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Noè Ghidoni
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua

In Redazione:
Fiammetta Sagliocca

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/77077665
E-mail: edizionitranguardisociali@mcl.it

Progetto grafico:
Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI
www.pardiniapostolimaggi.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: giugno 2008

Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

A.I.Co.L.

Associazione Intersettoriale
Cooperative Lavoratori

U.N.Am.A.

Unione Nazionale
Ambiente e Agricoltura

C.A.F.

Centro Assistenza Fiscale

S.N.A.P.

Sindacato Nazionale
Autonomo Pensionati

C.A.A.

Centro Assistenza Agricola

S.I.A.S.

Servizio Italiano
Assistenza Sociale

E.F.A.L.

Ente Formazione
Addestramento Lavoratori

Feder.Agrì.

Federazione Nazionale per lo
sviluppo dell'Agricoltura

E.N.Te.L.

Ente Nazionale Tempo Libero

F.P.MCL

Federazione Pensionati MCL